



GIOVANI

**Nuove generazioni Su Avvenire.it aperto uno spazio su sfide e temi**

Il sito di Avvenire si arricchisce di un canale dedicato alle nuove generazioni e a chi nella comunità cristiana si prende cura di loro. Su Avvenire.it/giovanissimi, infatti, è stato aperto uno spazio nel quale troveranno posto i contenuti e le notizie più interessanti pubblicate di settimana in settimana su questa pagina. In questo nuovo canale online, inoltre, convergeranno anche storie e articoli tratti dalle altre sezioni del sito ma di particolare interesse per tutti coloro

che sono impegnati nella pastorale giovanile. Il percorso del canale pagina web sul sito di Avvenire continuerà poi a essere accompagnato dalla pagina Facebook «Avvenire Gmg» (@Avveniregmg), che si offre come una finestra aperta sul mondo della pastorale giovanile e delle sfide che riguardano più da vicino i ragazzi e i giovani, ma anche gli educatori e i responsabili delle varie realtà chiamate a camminare assieme alle nuove generazioni.

Ad Assisi, nel primo anniversario della beatificazione del giovane, l'arcivescovo Sorrentino lo indica come esempio da seguire: «Carlo è l'accendino del Signore, il suo sorriso riaccende la scintilla del bene»

ANTONELLA PORZI

«Fate come Carlo, non bruciate nel nulla la vostra libertà». È questo l'appello che ieri l'arcivescovo Domenico Sorrentino, pastore della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e della diocesi di Foligno, ha rivolto ai giovani durante l'omelia della Messa presieduta nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione, in occasione della memoria liturgica del beato Carlo Acutis. Un deciso appello indirizzato alle nuove generazioni fortemente attratte dal giovane milanese, morto all'età di soli 15 anni per una leucemia fulminante e beatificato esattamente un anno fa, che in questi giorni hanno affollato le numerose iniziative organizzate in suo onore.

«Carlo – ha aggiunto l'arcivescovo durante l'omelia – parla al cuore di tanti giovani. Il perché va cercato nel fatto che, al di sotto di tutte le banalizzazioni della vita, rimane sempre dentro di noi una scintilla di bene che Dio sa riaccendere di nuova fiamma. Carlo è l'accendino di Dio. Ha una capacità straordinaria di riaccendere quello che Gesù chiama il "lucignolo fumigante". Lo fa con il suo sorriso. È un testimone di gioia. Quando lo vedi anche solo in una foto – ha affermato –, rimani folgorato da quella luce del volto. Ti parla di una bellezza di-



Un momento della Messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione ad Assisi in occasione della memoria di Carlo Acutis

## Acutis, la fiamma di Gesù «Non bruciate la libertà»

versata, quella che il peccato ha deturpato, ma che lo Spirito di Dio tiene in serbo in fondo al cuore di ciascuno di noi. È la bellezza della creazione, come è uscita dalle mani di Dio, e che oggi l'umanità comincia a riscoprire anche nell'ambiente spingendo i giovani a indignarsi per una natura violata e devastata».

La celebrazione di ieri pomeriggio ha concluso una serie di iniziative e di momenti di preghiera che si sono tenuti, a partire dal 9 ottobre, nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione di Assisi, dove si trova la tomba del giovane. Tra i tanti appuntamenti previsti lunedì sera nella cattedrale di San Rufino

si è tenuta la veglia di preghiera dei giovani. «Alzati!» il titolo della serata che invitava i presenti a mettersi in cammino seguendo l'esempio del beato. Sulla scia del Vangelo di Zaccheo il rettore del Santuario della Spogliazione, padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira, ha esortato i presenti a cambiare prospettiva «perché siamo

tutti chiamati a vivere un'esistenza che sappia puntare sempre in alto, a misura del disegno che Dio ha su ognuno di noi».

Questo concetto è stato ribadito anche nella toccante testimonianza di Luisa, una ragazza di 18 anni in gravi condizioni di salute. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore-Santuario della Spogliazione il via vai di fedeli e di pellegrini è stato continuo e tante sono le presenze che sono state registrate a distanza di un anno dalla beatificazione. Secondo i dati raccolti dalla Segreteria del Santuario della Spogliazione sono stati quasi 117 mila i pellegrini che, da novembre a settembre scorsi, hanno visitato la tomba del beato Carlo Acutis e 100 gruppi prenotati che hanno chiesto di ricevere una catechesi sulla vita del giovane.

Nelle presenze rilevate, soprattutto nel mese di agosto (48.200 persone), periodo di maggiori afflussi turistici ad Assisi, ci sono moltissimi pellegrini provenienti dalle grandi città italiane come Milano, Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Padova ma anche da centri minori come Nola, Narni, Modena, Ancona, Foligno e Cosenza. E poi tanti sloveni, francesi, tedeschi, spagnoli, maltesi e diversi gruppi di brasiliani e filippini.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GESTI E PAROLE

## Così lo ricorda l'Italia intera

Roma, Fabriano, Cosenza: molte le iniziative dedicate al beato milanese

Investe tutta l'Italia la devozione e l'affetto per la figura di Carlo Acutis, di cui ieri ricorreva la memoria liturgica. Si contano, infatti, numerose iniziative che coinvolgono la pastorale giovanile in diverse diocesi e che mettono al centro l'eredità del quindicenne beato. Nella diocesi di Roma, lunedì è stata celebrata la Messa nei primi Vespri, presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella parrocchia di Sant'Angela Merici. Durante la celebrazione sono state intronizzate tre reliquie di Acutis: un pezzetto di legno del letto e uno del lenzuolo che lo copriva quando morì; un frammento del maglione che spesso indossava. Ieri sera, invece, nella parrocchia romana di San Francesco Saverio nel quartiere Garbatella è stata accolta la statua di Acutis arrivata

da Assisi: alta un metro e mezzo, la raffigurazione del ragazzo in jeans e zainetto, come riporta l'agenzia Sir, è stata voluta dal parroco don Alessandro Di Medio e dai giovani della parrocchia. Sabato, 16 ottobre, poi, si terrà il pellegrinaggio dei giovani romani ad Assisi, sulle orme di san Francesco e di Acutis. Organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi e dalla Pastorale giovanile della capitale, il cammino nella cittadina umbra sarà guidato da De Donatis. Ad accogliere il gruppo sarà il vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino.

Oggi, invece, a Fabriano nella parrocchia di San Nicolò, guidata da don Aldo Bonaiuto, sarà inaugurato il nuovo oratorio intitolato ad Acutis, in via Sassi. Per l'occasione, alle 18, si

terrà una tavola rotonda sul tema «Oratorio, la casa comune dei giovani». È prevista la partecipazione del presidente della Regione Marche Francesco Acquaroli, del prefetto della Provincia di Ancona Darco Pellos, del magistrato Natalia Giubilei, del direttore di Rai Parlamento Antonio Preziosi, di don Maurizio Patricello, delle ginnaste delle Farfalle Azzurre Milena Baldassari e Sofia Raffaelli e del ciclista paralimpico Giorgio Farroni. Chiuderà il vescovo di Fabriano-Matelica, Francesco Massara. È in musica, infine, l'omaggio della band di Cosenza «Kantiere Kairòs», che ieri su Youtube ha rilanciato il brano «Ctrl + d», dedicato alla figura di Acutis.

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE

## I quindicenni di Taranto "registri" di un video sulla sostenibilità

MARINA LUZZI

«A i problemi sociali si risponde con reti comunitarie che siano di esempio per la società. Quante volte ci è capitato di sentire: "Non sarà la mia carta a condannare il pianeta?" da parte di qualcuno a cui è accidentalmente caduto un fazzolettino o una carta per terra. Spesso crediamo di essere i proprietari del pianeta senza pensare che siamo ospiti temporanei e che, dopo di noi, ci saranno altri ad occuparlo. Sporcare il creato è fare un torto a noi stessi e a Dio, visto che la natura è una delle sue massime espressioni».

».

I ragazzi del clan Taranto 15 della parrocchia Beato Nunzio Sulprizio, nel video in cui raccontano cosa significa per loro sostenibilità, hanno le idee chiare. Esprimono a parole ma anche con l'esempio, come per la pulizia delle spiagge, cosa significa provare a salvare il pianeta. Anche per questo la commissione diocesana per la custodia del creato, a fine settembre, ha deciso di premiarli per la settima edizione del concorso omonimo. Si tratta di una delle attività pensate per i ragazzi della diocesi ionica, preliminarmente alla 49ª Settimana sociale dei cattolici, che si svolgerà a Ta-

ranto dal 21 al 24 ottobre prossimi. Il tema è presto detto: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso».

«Ci ha colpito – spiega don Antonio Panico, vicario episcopale per la Pastorale sociale, il lavoro, la giustizia e la custodia del creato – il fatto che abbiano inquadrato la sostenibilità non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale, coinvolgendo persone più fragili. La storia di questo premio non è recente e solitamente è rivolta alle scuole, da quella dell'infanzia alle superiori. Per questa edizione speciale, legata al grande evento che si svolgerà nella nostra diocesi,

abbiamo pensato di rivolgerci ai ragazzi dei gruppi parrocchiali perché presentasse un video che parlasse di sostenibilità ambientale e di ecologia integrale e devo dire che non ci hanno deluso. Questo premio ha un significato ulteriormente positivo per noi, perché i 500 euro che vanno ai vincitori sono la somma di offerte di donatori anonimi, talvolta anche fuori dal circuito diocesano. Come nel caso di un docente universitario mio collega, ateo, che ritiene che la Chiesa sia lungimirante su questi temi e ogni anno sponsorizza il nostro operato». «Quello che ha colpito noi come capi – spiega Monica Pi-

gnatelli, che ha seguito i ragazzi insieme a Teresa Battista, Stefano Durante e Nella Galasso, a capo della branca R/S del gruppo Scout Taranto 15 – dato che è un lavoro completamente svolto da loro, è che i ragazzi siano riusciti da soli a trovare un collegamento tra l'attualità e le parole della Bibbia, in questo probabilmente aiutati dalle suggestioni del nostro parroco, don Giuseppe Carrieri. Da dei quindicenni non te lo aspetti, un modo di ragionare così profondo e al tempo concreto, il trasmettere. Hanno l'idea che la sostenibilità ambientale diventi uno stile di vita». L'idea della pulizia della spiag-



I ragazzi del clan Taranto 15 festeggiano con un video

gia, per esempio, «è stata fatta come un'impresa del noviziato – dice ancora Pignatelli – ma hanno anche incontrato testimoni, persone impegnate sul territorio per la salvaguardia ambientale e per le tematiche del lavoro, come le refe-

renti del progetto Policoro. Con il premio vinto nei prossimi giorni valuteremo cosa fare, loro già accennavano all'idea di una Route in Polonia, sulle tracce di Giovanni Paolo II».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EREDITÀ VIVA

## «Un millennial che si è realizzato aprendo il cuore a Dio e agli altri»

MARCELLO CRUCIANI

Da bambino quando andavo nella chiesa parrocchiale, mi colpivano alcune pale di altare che ritraevano dei santi, con lunghe barbe, abbigliati con strani abiti. La mia nonna me li indicava con tanto rispetto, e mi raccontava alcuni incredibili episodi della loro vita. Tuttavia capivo che avevano dedicato la loro vita a Dio e ora abitavano con Lui.

La figura del beato Carlo Acutis per un ragazzo del nostro tempo non appare così misteriosa, molte immagini lo raffigurano con i jeans. Tuttavia c'è un legame che lo unisce ai santi del passato e comunica un messaggio sempre valido, anche per i nostri supertecnologici adolescenti, la fede in Dio. Troppo spesso riteniamo le nuove generazioni non più interessate a questi argomenti ma non è così.

Il fascino di Carlo è nella sua fede e questo colpisce molto i ragazzi. L'incontro con Dio non l'ha isolato rendendolo triste ma al contrario è stato un ragazzo pieno di relazioni e gioioso, e con la sua vita testimonia che seguire il Signore rende l'esistenza felice. Carlo è stato il l'opposto di Narciso, il mito del bell'adolescente innamorato di se e dimentico di tutti. Carlo, giovane, bello e benestante ha realizzato la sua breve esistenza donandola al Signore e agli altri. Ecco perché il suo esempio è valido e affascinante per i giovani d'oggi. Il cuore della sua eredità è tutta qui: la fede in Dio e l'amore verso il prossimo. Sono le due coordinate che Gesù ci ha indicato, Carlo ha vissuto in modo "eroico" l'ordinario della sua vita.

La signora Antonia Salzano, mamma di Carlo, ha testimoniato che suo figlio nei poveri e negli ammalati riconosceva la presenza viva di Gesù. Non una semplice filantropia, alimentata dall'emozione del momento, la sua carità si manifestava con chiunque venisse in suo contatto. Iniziando dai suoi compagni di scuola, ma anche nei confronti di chi aveva bisogno senza distinzione di religione o nazionalità.

Carlo ha subito il fascino di Gesù come Giovanni, Pietro, Maria Maddalena Francesco, Chiara, Domenico Savio, Piergiorgio Frassati e tanti altri lungo i secoli. Come ci ha ricordato papa Francesco nell'esortazione apostolica sul Sinodo dedicato ai giovani: Carlo «non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento».

Il magazine americano Time ha definito i millennials, la generazione di giovani nati tra gli Ottanta e primi anni del Duemila: pigri, coccolati, narcisisti e superficiali. Carlo non era tra questi.

incaricato regionale presbitero di pastorale giovanile dell'Umbria

© RIPRODUZIONE RISERVATA